

# Verona come Gerusalemme

VIAGGIO TRA ARTE & FEDE

LA STORIA

## Terrasanta ricostruita in Italia

Nel Medioevo non era semplice recarsi in pellegrinaggio in Terra Santa. Così s'ebbe l'idea di riprodurre la Terra Santa, e soprattutto Gerusalemme, a casa propria. Molte città italiane agirono su edifici e urbanistica per assicurare ai pellegrini impossibilitati a raggiungere l'Oriente la riproduzione ideale di quei Luoghi Santi che erano stati testimoni della vita, passione, morte e resurrezione di Gesù. Bologna, Pisa e Lucca si attrezzarono in questo senso. Ma anche, e soprattutto, Verona.

L'idea di fare di Verona una «Minor Hierusalem», una piccola Gerusalemme, venne ufficializzata nei documenti degli Statuti Veronesi nel 1450, ma risaliva a una tradizione che doveva avere origini più antiche, almeno fin dall'epoca dell'arcidiacono Pacifico, nato attorno al 776 e morto a Verona nell'845. Era costui un uomo di grande cultura e fu «rinnovatore delle chiese, di Zeno, Procolo, Vito, Pietro e Lorenzo, anche della Madre di Dio e di Giorgio», come testimonia il suo epitaffio conservato in Duomo.

Se già nel Medioevo il sigillo della città raffigurava le mura con tre torri e tre croci sulla sommità quale riferimento al Monte Calvario, a partire dal 1474 venne introdotto un nuovo sigillo, più piccolo, con l'effigie di San Zeno e intorno la scritta «Verona minor Hierusalem Di. Zenoni Patrono».

Fu dunque l'introduzione di questo sigillo a legare ufficialmente la città di Verona alla città di Gerusalemme. I paralleli tra le topografie delle due città sono stati approfonditamente studiati da Gian Paolo Marchi nel libro *Verona minor Ierusalem: contributo alla storia dell'urbanistica carolingia*, uscito nel 1961. Il testo ha evidenziato come il Monte degli Ulivi di Gerusalemme sia separato dalla Città Santa dal torrente del Cedron, proprio come l'Adige separa il Monte Oliveto (su cui sorge la Chiesa della Santissima Trinità) dal Monte Calvario (l'attuale Monte Cavro su cui sorge la chiesa di San Rocchetto). E come entrambi si trovino fuori dalle mura di Verona, proprio come il Monte Calvario era all'epoca di Cristo fuori dalle mura di Gerusalemme.

Altre osservazioni - oltre quelle di Gian Paolo Marchi - hanno portato a considerare che nell'area della Chiesa di Santa Maria di Nazareth sorgeva un tempo un'altra chiesa dedicata all'arcangelo Gabriele (dove oggi è la Villa Wallner), e che poco distante c'è la Fontana del Ferro. Questa composizione topografica, in parte oggi persa, ricordava molto Nazareth in Terra Santa, dove sorgono in vicinanza una chiesa dedicata all'Annunciazione, la fontana della Vergine e una chiesa ortodossa dedicata appunto all'arcangelo Gabriele. Secondo la tradizione ortodossa, infatti, l'Annunciazione avvenne in due tempi, un primo alla fontana e un secondo all'interno della casa di Maria.

Altrettanto interessante - secondo lo storico delle religioni Davide Galati (ideatore della pubblicazione *Verona Minor Hierusalem. Alla riscoperta di un antico percorso*, Gabrielli Editrice) - è la disposizione delle chiese di Santa Maria di Nazareth e Santa Maria di Betlemme (oggi San Zeno in Monte), all'epoca fuori dalle mura della città e in altura, quasi a ricordare la distanza tra Gerusalemme, Nazareth e Betlemme. D'altro canto fuori dalle mura veronesi si trovava anche la chiesa del Santo Sepolcro, esattamente come il sepolcro di Cristo era situato nel I secolo fuori dalle mura della Gerusalemme.

Riscoprire questo legame culturale, urbanistico e religioso di Verona con Gerusalemme significa recuperare una parte della storia della città, non tanto o non solo per riscoprire il passato, quanto per proiettarsi verso un futuro in cui la *Verona Minor Hierusalem* diventi lo spunto di un progetto di grande valorizzazione storica e artistica, e di proposta di stile di vita ispirato ai valori della Pace, della Shalom e del pellegrinaggio.

Il progetto si è concretizzato in un itinerario per rivivere quella parte di città che sorge all'esterno dell'ansa dell'Adige. Il fiume separa il centro storico da un luogo paradisiaco come la Veronetta adagiata sulla collina, accessibile da Ponte Pietra. Questo corso d'acqua, che da sempre accompagna la storia di questa città, sarà così lo spartiacque discreto di questo nuovo progetto.

— M. Carminati  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGETTO

## Ecco Hierusalem adagiata sull'Adige

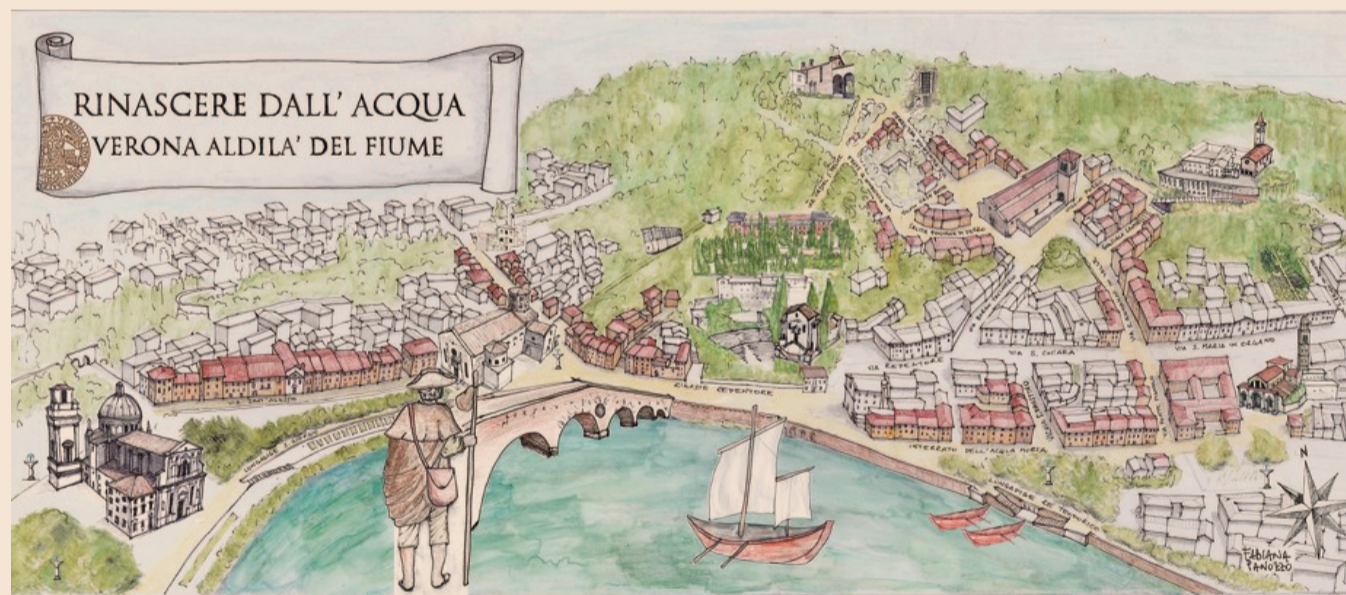
Itinerario oltre il fiume per turisti e pellegrini alla scoperta di chiese, fonti e giardini che rievocano i luoghi della Città Santa

di Marco Carminati

«Verona Minor Hierusalem. Una città da valorizzare assieme» è un progetto nato da un'idea di don Martino Signoretto (Vicario Episcopale per la Cultura, Università e Sociale della Diocesi di Verona), diretto e coordinato da Paola Tessitore e fortemente voluto e sostenuto dalla Banca Popolare di Verona. Inaugurato il 25 novembre, questo progetto ha il suo punto di forza in un percorso urbano e naturalistico dal titolo: «Rinascere dall'Acqua. Verona Aldilà del fiume». Si tratta in primo luogo di un itinerario alla riscoperta di cinque antiche chiese veronesi tutte ubicate sulla sinistra del fiume Adige, che resteranno aperte a turisti e pellegrini per tutto l'anno. Le chiese sono San Siro e Libera, San Giovanni in Valle, Santa Maria in Organo, Santo Stefano e San Giorgio in Braida. Con un lato rivolto al centro storico e l'altro verso le colline, il percorso ha una precisa caratteristica paesaggistica offerta dal fiume Adige e dalle altre fonti d'acqua presenti in quest'area, connessa al valore simbolico di rinascita spirituale e culturale. Da qui quindi il nome dell'itinerario «Rinascere dall'Acqua. Verona Aldilà del fiume».

L'itinerario - inserito in un mosaico di luoghi e scorci carichi di significato naturale, storico e religioso - è accessibile da Ponte Pietra, lo storico ponte d'epoca romana sul quale vale la pena soffermarsi per contemplare la collina nel suo insieme, prima di proseguire nelle tappe.

Giunti alla riva opposta, il percorso consigliato è un anello che accompagna il visitatore alle cinque chiese interessate. Ma l'itinerario prevede anche alcune digressioni per vi-



sitare, ad esempio, il Giardino Giusti (mirabile sintesi di natura e cultura del XV secolo) o per salire verso la meravigliosa terrazza panoramica dell'Istituto San Giovanni Calabria, da dove contemplare l'intera Verona. Proprio qui sorgeva la chiesa di Santa Maria in Betlemme, una delle mete dell'antica «Verona Minor Hierusalem»: oggi prende il nome di San Zeno in Monte. Si potrà poi scendere per la Scala Santa, inerparsi per Via Nazareth, facendo sosta presso Fontana di Ferro, un angolo di natura rimasto intatto. Presso la sorgente è possibile fare memoria della Fontana della Vergine, tutt'oggi meta di pellegrini nell'attuale Nazareth di Galilea in Israele. Continuando nella salita, infine, ecco Santa Maria di Nazareth, che mantiene ancora il nome originario, che la lega alla «Verona Minor Hierusalem».

Considerare ancora oggi Verona «come Gerusalemme» significa dare vita a uno sforzo collettivo dove tutti partecipano alla «costruzione» della città. La parola chiave è infatti «Una città da valorizzare assieme». Il progetto non è solo quindi di carattere turistico-religioso, ma vuole essere un approccio comune e condiviso alla città da parte di diversi Enti e Istituzioni presenti sul territorio. E vuole essere una risorsa per tutti coloro che vi partecipano. Le nuove sinergie trovano immediato riscontro sia nei materiali culturali preparati a supporto delle visite sia nelle nuove relazioni umane che si stanno intensificando. L'Università e i docenti delle Scuole

Superiori stanno stimolando i giovani ad approfondire tematiche inerenti le origini della loro città, la scoperta di aneddoti, l'evoluzione topografica del territorio su cui insiste il percorso. L'immediato riflesso di questo coinvolgimento è il numero di studenti universitari che hanno deciso di diventare volontari e di impegnarsi in nuove ricerche.

I rapporti con le Istituzioni del territorio sono orientati, tra l'altro, alla creazione di sinergie tra le aziende che partecipano al progetto. In questo modo la città inizia a condividere arte, cultura, storia e a valorizzare il territorio grazie all'apporto dei contenuti e dei prodotti delle proprie aziende.

L'«economia del dono», che caratterizza questa iniziativa, permette di dare un vero contributo allo sviluppo economico, sociale e politico di Verona. Volontari adulti e giovani, universitari e studenti delle scuole superiori saranno coinvolti in un percorso formativo che terrà conto delle loro sensibilità ma anche di quanto sia importante l'incontro tra generazioni diverse. Ad esempio gli studenti di undici istituti veronesi di scuola superiore destineranno il loro programma di scuola/lavoro 2016-2017 alla realizzazione (ciascuno a seconda del proprio indirizzo di studi) di approfondimenti storici, artistici e di prodotti ad alto valore di innovazione e tecnologia (cortometraggi, applicazioni, realtà aumentata, ecc.), legati al percorso «Rinascere dall'acqua. Verona Aldilà del fiume».

Il progetto coinvolge simultaneamente

persone e generazioni diverse: dai ragazzi del triennio di liceo e istituti professionali agli studenti universitari, dai liberi professionisti ai parroci, alle Istituzioni, Enti pubblici e altre realtà private, come agenzie, studi tecnici, formatori, docenti, architetti, giornalisti, attori, registi, disegnatori ed editori. Tutto ciò ha come obiettivo la valorizzazione del passaggio generazionale della cultura dai più anziani ai più giovani. Questo aspetto fondamentale si concretizza nella composizione trasversale delle squadre che accolgono i visitatori nelle chiese.

Ma anche i destinatari cui si rivolge il progetto, e in particolare la proposta di itinerario, appartengono ad almeno tre tipologie: il cittadino veronese, il turista e il pellegrino. Le spinte iniziali e i modi di apprezzare un luogo, infatti, possono essere differenti. Possono scaturire dalla semplice curiosità, da un interesse storico-artistico o, infine, da un'esigenza di tipo spirituale. Questi itinerari possono creare le condizioni in cui un qualsiasi turista possa essere anche «pellegrino».

Destinatari e nello stesso tempo protagonisti attivi di questo progetto sono naturalmente, a cascata, tutte le realtà culturali, istituzionali e commerciali che sono presenti nell'area dell'itinerario e che beneficeranno della valorizzazione della zona, dell'afflusso di visitatori/clienti, e potranno farsi promotori, in prima persona, della realizzazione di eventi e manifestazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VOLONTARI

## Ciceroni cercansi

Centinaia di persone si sono attivate con passione e generosità a puro titolo di volontariato per partecipare alla costruzione del progetto «Verona Minor Hierusalem. Una città da valorizzare assieme». Molti cittadini hanno dato la disponibilità di 8 ore al mese (in due turni da 4 ore ciascuno: 10.00-14.00, 14.00-18.00, inizialmente dal giovedì alla domenica compresi) per formare una rete di volontari, di età compresa tra i 16 anni e la pensione, dal profilo eterogeneo: studenti universitari, professionisti, studiosi dell'arte e della storia e pensionati. Dopo la formazione di base su come vanno custoditi e presentati i luoghi di culto, il loro compito è quello di accogliere nelle cinque chiese dell'itinerario turisti e pellegrini.

Ad oggi i volontari sono 230 e le scuole superiori coinvolte hanno fornito circa 150 studenti. L'adesione di nuovi volontari è sempre bene accolta, poiché l'obiettivo è anche quello di crescere nel numero per rendere accessibili sempre più chiese della città, organizzando nuovi itinerari.

Ai volontari-ciceroni che si iscriveranno ora, verranno impartite le stesse nozioni del primo corso di formazione, svoltosi nel mese di ottobre, che ha avuto un riscontro molto positivo e visto la nascita di nuove relazioni personali.

Il corso di formazione per i volontari è infatti un'occasione di crescita culturale e attitudinale. I temi spaziano dalla figura del volontario, allo stile di accoglienza, alla sicurezza e ai contenuti storico, artistico e spirituali, così da potere offrire risposte competenti a quesiti storici, artistici e culturali, senza sostituirsi, ma in aggiunta, alle guide turistiche professionali.

Parte integrante di questa formazione è anche la presentazione del territorio dentro il quale le cinque chiese sono ubicate, cioè l'area interessata al percorso «Rinascere dall'Acqua. Verona Aldilà del fiume».

Santa Maria di Nazareth e Santa Maria in Betlemme, accanto a siti di interesse storico e artistico, aree verdi e una serie di risorse servizi utili al visitatore (basti pensare alla nuova funicolare), offrono nel complesso un'area di notevole bellezza: è la spettacolare collina di Veronetta, legata al centro storico dal suggestivo Ponte Pietra.

Dunque chi desiderasse diventare volontario, deve compilare la scheda sul sito [www.veronaminorhierusalem.it](http://www.veronaminorhierusalem.it) nella sezione «Diventa Volontario» o telefonare al numero 342 1820111 e fissare un appuntamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA